



*L'autore Giorgio Castella*

## MATTINATA A PESCÀNO

di Giorgio Castella

L'invito "Festa della Vendemmia" stampato dalla Fondazione Seminara iniziava con una frase dello Scrittore tratto dal libro *La ribellione degli Angeli*:

*«Si vendemmia.*

*Il palmento è stagnato e lavato  
e ogni cosa è in ordine,  
i corbelli e le ceste aspettano  
disposti in fila nell'aia».*

L'invito della Fondazione coinvolge giovani e anziani, che a piedi e in macchina, affollano la strada principale avviandosi verso contrada *Pescàno* di Maropati.

C'è aria di festa, basta scrutare i volti dei partecipanti.

Giunti nel terreno che apparteneva allo scrittore Fortunato Seminara, si avverte una certa emozione, in modo particolare quando, davanti all'aia, un paesaggio maestoso si apre davanti ai nostri occhi. È una bellissima giornata e non si può fare a meno di ammirare l'immensa spianata della Piana di Gioia Tauro attorniata dal verde dei centenari uliveti, i suoi paesi, il mar Tirreno con il mitico vulcano Stromboli.

Guardai verso la casa rurale e avvertii tanta tristezza nel vedere i segni indelebili dell'incendio. Una cieca barbarica violenza aveva bruciato libri e attrezzature della civiltà contadina custoditi con cura; non posso dimenticare la disperazione dello Scrittore nel costatare il bene più prezioso della sua vita ridotto in un cumulo di macerie.

Per allontanare tanta tristezza mi avvicinai verso il vigneto.

Ragazzi e ragazze, avevano preso posto lungo i filari carichi di grappoli di uva, tenendo in mano la forbice e, con accanto dei contenitori, davano inizio alla vendemmia.

Dopo un po' da uno dei filari un vocalizzo melodico si elevò maestoso: erano le voci di Valentino e America, il loro canto si fondeva in una sola armonia, facendo eco in tutto il vigneto; sono antichi canti popolari del mondo contadino che va scomparendo e che esprimono amore verso la natura e solidarietà fra i popoli.

A vendemmia conclusa, l'uva raccolta viene caricata sul rimorchio di un trattore per essere portata al palmento e pigiata, fra la gioia dei vendemmiatori.

Intanto si avvicinava l'ora di pranzo. Nell'aia donne e uomini si affaccendavano ad apparecchiare, avevano già steso le tovaglie colorate e si apprestavano a fare una grande tavolata: è il pranzo della vendemmia. Ci sono tutti gli ingredienti per stimolare l'appetito: uva, pane, vino, formaggi, salame, prosciutti, mortadella che con il loro profumo risvegliano arcaici sapori. Fra un boccone e l'altro, accompagnato dal buon vino di Pescàno, si scherza e si ride.



A pranzare assieme a noi c'è un vecchio contadino; ha una bella età e un volto sereno e gioioso. Lentamente si alza, prende l'organetto a mano e inizia a suonare e cantare antichi stornelli del mondo contadino, che appartenevano alla sua giovane età.

Suona lo strumento musicale con bravura, si chiama Michele, una vita vissuta in campagna, specializzato nella potatura degli oliveti. Da bambino aveva imparato a suonare l'organetto e considera la musica un modo per scacciare i pensieri ed allontanare i malanni, specie quelli della vecchiaia. A prendere posto a suo fianco è una giovane ragazza piena di vitalità, il suo canto soave esprime emozioni; si chiama America, un nome di emigrazione. I suoi genitori, infatti, partirono per l'America per realizzare migliori condizioni di vita, e lì, fra l'immensa gioia, nacque la prima figlia: la chiamarono America per non dimenticare la grande fortuna.

Anche Valentino, che incarna la musica popolare calabrese, abbracciando la chitarra raggiunge sull'aia i due cantori. Muove abilmente le dita sulle corde dello strumento, quasi accarezzandole,

intrecciando musica e canto da lasciare stupiti gli astanti che, infervorati dal ritmo agreste della tarantella, vengono ben presto coinvolti nella danza.

La bella giornata volge al termine. Ragazzi e ragazze manifestano contentezza per la non comune iniziativa. Un incoraggiamento alla Fondazione Fortunato Seminara a valorizzare *Pescàno* con iniziative culturali e ad avviare al più presto i lavori necessari per ridare bellezza alla casa rurale dello Scrittore.

La nostra partecipazione alla Vendemmia è stata un gesto di stima e di affetto nei confronti di Fortunato Seminara. Da questo luogo pieno di fascino, dove lo scrittore di Maropati a lume di lucerna scrisse i suoi romanzi, parte un messaggio culturale che non ha confini geografici: che *Pescàno* possa divenire meta per tanti giovani in cerca delle bellezze della natura e dei valori schietti della civiltà contadina. Seminara, infatti, non ha accumulato ricchezze, ha voluto condurre uno stile di vita pieno di valori che, compresi, trasmettono dignità e rappresentano veri anticorpi contro ogni forma di corruzione.

Note sull'Autore: **GIORGIO CASTELLA ha maturato la sua esperienza politica e sindacale a Milano partecipando alle lotte operaie e studentesche del 1968. Ha fatto parte dell'esecutivo del Consiglio di Fabbrica dell'Istituto Farmaceutico De Angeli e del direttivo farmaceutico della Camera del Lavoro di Milano. Ha pubblicato diversi racconti e saggi, tra cui *Un Calabrese a Milano* (ed. Teti), *La Vita di Fortunato Seminara a Pescàno* (Ed. Pellegrini), *Lotte e libertà, storie di uomini e donne antifascisti* (Ed. Città del Sole), *La fanciullezza Ritrovata*, *La raccoglitrice di olive* (l'Alba della Piana).**